

Ricordo del Generale Carlo Valentino



Rocca Pendice (PD) durante le prove su roccia (Congresso UIAA a Venezia, 1979).

Da sinistra: Georges Moissidis (UIAA), Jordi Pons (Spagna), Bepi Grazian e Carlo Zanantoni, Carlo Valentino, Pit Schubert (Germania)

Considero un privilegio il poter ricordare quanto Carlo Valentino e le Fiamme Gialle hanno fatto per le ricerche del Club alpino nel campo dei materiali e delle tecniche, in una parola della sicurezza, per l'alpinismo. Lo faccio con commozione, perché il rapporto fra me e Carlo si è trasformato nel tempo da reciproca stima in vera amicizia. Ci conoscemmo nel 1970, momento di intenso progresso sia nei materiali che nelle tecniche di progressione e di assicurazione. Io iniziavo la mia collaborazione col CAI, lui era Colonnello Comandante della Scuola alpina GdF di Predazzo. Mi raccontò, da efficace comunicatore, delle vicende che lo avevano portato, lui uomo di mare, da Trieste alla scuola di Predazzo, e dell'entusiasmo che fin dai primi giorni il nuovo ambiente gli aveva comunicato, soprattutto i giovani allievi e i suoi aiutanti. Ne conobbi poi subito alcuni anch'io, e non ci volle molto a capire quello che lui voleva dire. Apprezzi la sua collaborazione in tante occasioni e la dedizione dei suoi. Posso solo citare alcuni eventi eccezionali, come l'organizzazione di due incontri della Safety Commission UIAA (Unione Internazionale Associazioni Alpinistiche) in Marmolada (1975) e a Venezia (1979), in cui le Fiamme Gialle diedero prova di un'efficienza poderosa. Ricordo che in Marmolada l'allora presidente della Safety Commission UIAA, il Colonnello Comandante della Gebirgskampfschule Andermatt, convocò tutti i militari presenti e volle che io traducei un vibrante encomio nei loro confronti.

Anche quando, divenuto Generale, il coinvolgimento di Carlo Valentino divenne meno diretto, mai cessò il suo interessamento e la sua preoccupazione che la collaborazione fra Scuola alpina e Club alpino potesse ridursi. La sua ultima telefonata fu a pochi mesi dalla morte. La collaborazione del Centro Studi materiali e tecniche del CAI con la Scuola alpina continua e continuerà. *Carlo Zanantoni*